



**Rombo di tuono.** Gigi Riva era nato a Leggiuno, nel Varesotto, il 7 novembre 1944. È morto a Cagliari lunedì scorso. Nella foto il murales a lui dedicato nello stadio Amsicora di Cagliari

# Gigi Riva, l'ultimo Samurai del calcio

## Il ricordo

Luca Arnaboldi

**N**el frattempo è mancato Luigi Riva da Leggiuno. Un Uomo di rara e leggendaria personalità. Un eroe vero. Un eroe moderno. Un eroe nazionale. Un uomo che la vita l'ha presa di petto (un marchio di fabbrica i suoi stop "a seguire") e a calci (soprattutto quel sinistro diabolico ed esplosivo).

Un giorno ruppe involontariamente un braccio a un bambino che volle guardare i suoi tiri di riscaldamento da dietro la rete. Fu la prima volta che lo vedemmo piangere. L'ultima invece il 31 ottobre 1970, quando un giocatore austriaco di mediocre calibro (invidioso almeno quanto Salieri lo era del genio di Mozart), gli spezzò le ali e con esse perone e caviglia, allo stadio Prater di Vienna.

Un leader assoluto che riempiva il Vuoto coi suoi Silenzi. Snobbò il denaro facile e la gloria apparecchiata. Scelse gli emarginati e la siccità del mare così come si espresse sempre e solo coi suoi silenzi assordanti.

Suicidandosi lentamente, giorno dopo giorno, con quelle sigarette sempre in bocca, pur di non emettere parole inutili.

Un attaccante devastante. Un Rivoluzionario in ogni campo, ma anche il complemento oggetto di Manlio Scopigno, il Filosofo. In Sardegna (giustamente) lo venerano come un Guru, un Santone, il Sai Baba. La Federazione lo scelse come emblema del nostro calcio indomito e vincente. E fece benissimo.

Nato a Leggiuno (nel varesotto più profondo), ma attratto irresistibilmente da Villasimius come un magnete. Una roccia di mare e di tempesta. Un uomo tormentato. Ferito, ma orgoglioso e indomito come solo i combattenti di razza sanno essere. Forte come un toro eppure fragile come un ramoscello di ulivo. La sua morte, un giorno triste. Addio Giggiriva, senza di Te il calcio ha perso l'ultimo Samurai. Amen.